

È quanto emerge dal dossier del parlamento sul ddl

Regioni, 3,8 miliardi per le fatture arretrate

DI MATTEO BARBERO

La Manovra prova a rilanciare sul pagamento delle fatture arretrate delle regioni, consentendo loro di riprogrammare le anticipazioni di liquidità ricevute dal Mef e non utilizzate. Sul piatto, ci sono circa 3,8 miliardi, che i governatori potranno sfruttare per onorare i debiti commerciali certi, liquidi ed esigibili al 31 dicembre 2014.

La cifra emerge dal dossier sul disegno di legge di bilancio predisposto dal Servizio studi di camera e senato, che si è soffermato, fra gli altri, anche sull'art. 66, comma 16. Tale norma stabilisce che, qualora il pagamento dei debiti in essere alla data del 31 dicembre 2013 sia inferiore rispetto alle anticipazioni di liquidità ricevute a tal fine dalle regioni che hanno attivato la procedura prevista dall'art. 2 del dl 35/2013, le risorse eccedenti possono essere utilizzate dalle medesime regioni per il pagamento dei debiti in essere alla data del 31 dicembre 2014, secondo quanto disposto dall'art. 8, comma 1, del dl 78/2015. Quest'ultima disposizione specifica che, nell'ambito dei debiti per i quali è attivabile l'anticipo di liquidità, debbono essere considerati anche i debiti fuori bilancio formalmente riconosciuti come tali successivamente al 31 dicembre 2014, a condizione che entro tale data fossero in possesso dei requisiti per il riconoscimento in bilancio. In pratica, quindi, sarà possibile per le regioni utilizzare le economie sulle somme ricevute per pagare fatture più recenti. Secondo quanto riportato nel sito internet del ministero dell'economia e delle finanze riguardo ai debiti maturati entro il 31 dicembre 2013, le regioni e le province autonome hanno avuto a disposizione risorse pari a 27.187 milioni di euro (rispetto a uno stanziamento complessivo

di 33.189 milioni), con cui sono stati soddisfatti crediti per un importo pari a 23.312 milioni. Pertanto, l'importo che potrà essere riprogrammato è di circa 3,8 miliardi. Per la verità, il Servizio studi evidenzia come, stando alla lettera del ddl, le province autonome al momento siano fuori, sebbene anche ad esse l'art. 2 del dl 35 consenta di accedere alle anticipazioni per il pagamento dei debiti progressi, alla stessa stregua delle regioni ordinarie e di quelle a statuto speciale. Ma il problema non pare insormontabile e potrebbe essere risolto anche in sede attuativa. In base al successivo comma 17, le amministrazioni interessate sono tenute a fornire - entro il 28 febbraio 2017 - formale certificazione dell'avvenuto pagamento dei rispettivi debiti in essere alla data del 31 dicembre 2014, inclusi i debiti fuori bilancio con i requisiti per il riconoscimento entro la medesima data, sebbene riconosciuti in bilancio solo successivamente, nonché delle relative registrazioni contabili all'apposito Tavolo tecnico ministeriale. Le somme ricevute dovranno essere rendicontate dalle regioni beneficiarie entro il 31 marzo 2017 e, in caso di mancata ottemperanza a tale obbligo, costituiranno «oggetto di estinzione anticipata entro la data del 30 giugno 2017». In altri termini, come conseguenza della mancata rendicontazione, si determinerà un obbligo al rimborso delle anticipazioni ottenute (per la parte non rendicontata) prima della scadenza prevista dal contratto sottoscritto con il Dipartimento del tesoro.

Per completare il quadro, si ricorda che l'art. 63 destina ulteriori economie sul dl 35, per circa 700 milioni, al «Fondo da ripartire per il finanziamento di interventi a favore degli enti territoriali solo in termini di saldo netto da finanziare»: in tal caso, quindi, viene ridotta la disponibilità dello «sblocca-pagamenti».

